Tranne sorprese è stato siglato il patto con gli uomini di Volskij che consentirà al presidente di superare l'esame del Congresso

Cambierà la politica del governo su difesa sociale e industrie In cambio poteri speciali fino al '94 Allontanato Egor Yakovlev

Eltsin cede ai manager di Stato

Compromesso con l'Unione civica, licenziato il capo della tv

Accordo fatto tra Eltsin e «Unione Civica» Tranne sorprese, il programma riformatore viene ritoccato dando maggior attenzione alla difesa sociale e all'apparato industriale Divergenze ancora sui ministri da cambiare Eltsin «Necessario un armistizio di un anno e mezzo» Khasbulatov «Confermerò al presidente i poteri speciali sino a tutto il 1993» Licenziato Jakovlev, capo della televisione centrale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA L'accordo sembra ormai cosa fatta tra Eltsin e il più forte gruppo di opposizione l'«Unione Civica» di Arkadij Volskij Tutto dipende da come verrà scritto al congresso dei deputati che comincerà martedì prossimo il piatto misto cucinato dall'equipe di Gaidar e dalla potente lobby degli industriali Dopo aver fatto anticipare dal segretario di Stato la proposta di un «accordo costituzionale» il presidente russo Boris Eltsin ieri ha insistito sul concetto Facendo indietro le tentazioni che gli erano venute sino a due settimane fa ed espresse in numerose esternazioni ha negato che vi sia bisogno di far ricorso allo «stato d'emergenza e meno che mai al «governo presidenziale» Nulla di tutto questo Violazioni della Costituzione non ve ne saranno e il parlamento non avrà di che preoccuparsi Nelle parole del presidente che ieri ha incontrato i capi delle repubbliche autonome della Russia non c'è stata nemmeno traccia palese di polemica con il parlamento La svolta dunque si è compiuta Ed è stata trasferita anche se non ancora del tutto perfezionata in un documento preparato dagli esperti del governo e dell'«Unione Civica» e consegnato al premier Egor Gaidar il quale ne dovrebbe tenere conto nella relazione che farà domani davanti al Soviet Supremo Non è un intesa al cento per cento Ma il governo Eltsin Gaidar ha convenuto su due punti qualificanti del programma dell'«Unione» il cosiddetto «riferimento sociale» delle riforme e il sostegno all'apparato industriale Sarebbero rimaste delle divergenze anche di non lieve significato (per esempio il meccanismo di attuazione della privatizzazione) ma che potrebbero essere eliminate nel corso dei lavori del congresso o anche successivamente Inoltre l'«Unione Civica» non si è rassegnata affatto all'idea di sostituzione di una serie di ministri

Anche il presidente Eltsin non è contrario a togliere alcuni ministri per far posto ad altri Un certo «turn over» non viene più visto come concessione all'opposizione che peraltro non ha mai messo in discussione l'obiettivo della politica di riforme cioè il passaggio al mercato In discussione sono i tempi e soprattutto i costi sociali della grande operazione di uscita dal sistema centralizzato Eltsin che conosce il ruolo che possono rappresentare al congresso i circa 400 deputati controllati dall'«Unione» ha detto che c'è bisogno di un pausa per «riprender fiato» Una pausa di un anno e mezzo nel duro confronto politico Insomma un «armistizio» Al quale a quanto pare più o meno tutti stanno dando il loro assenso Persino il capo del Soviet supremo, Ruslan Khasbulatov è pronto al grande compromesso Poichè sa che Eltsin ha bisogno che gli vengano rinnovati i poteri speciali che scadono esattamente il primo dicembre Khasbulatov ha detto che «il congresso potrebbe esterderli sino al dicembre del 1993» Ma «sulla base di un negoziato e tenendo conto delle particolari condizioni del periodo di transizione» La condizione potrebbe essere quella di un compromesso sul la legge del consiglio dei ministri sul potere del parlamento di approvare i singoli responsabili dei dicasteri E sembrato di capire che Khasbulatov proponga l'entrata in vigore di questa legge alla fine della scadenza dei pieni poteri di Eltsin Insomma tra un anno Che è guarda caso più o meno il periodo di armistizio che ha chiesto Eltsin Khasbulatov che si sente in queste ultime ore rafforzato dall'aria di compromesso che circola alla vigilia del congresso non ha mancato di ricordare che i tentativi di dar vita ad un «governo presidenziale» sarebbero esiziali «Il paese ha dichiarato in un intervista non potrà reggere ad una nuova dittatura»

Nei giochi precongressuali ieri è comunque caduta la prima testa Vittima di un decreto annunciato dallo stesso Eltsin il direttore della «Compagnia radiotelevisiva di «Ostankino» Egor Jakovlev Verrà licenziato su due piedi per aver consentito una informazione piena di «seri errori» a proposito dei conflitti interetnici Il presidente avrebbe così accolto la protesta dei capi delle repubbli che autonome e in particolare del presidente del Soviet supremo dell'Ossezia del Nord Jakovlev stimato giornalista già direttore del settimanale liberal «Moskovskie Novosti era stato nominato a capo del primo canale televisivo di Gorbaciov all'indomani del fallito golpe sostituendo il compromesso Kravcenko

Boris Eltsin parla ai leader delle repubbliche autonome

«Mi accusano solo perché dico la verità»

MOSCA «Forse il presidente ha firmato a malincuore il decreto sulle mie dimissioni Per anni siamo stati quasi intimi Ma facia lui, non posso aiutarlo L'unica cosa che mi tranquillizza è che se lasciar questo posto servirà a saziare il posto agli appetiti dell'opposizione pur di raggiungere la pace civile, io non sono contrario » Così ha detto ieri sera il direttore della Compagnia televisiva «Ostankino», Egor Jakovlev licenziato di punto in bianco da un decreto di Eltsin Criticato con toni accesi, nella riunione dei presidenti delle repubbliche autonome della Russia, Jakovlev ha aggiunto «Se invece il licenziamento è dettato dalla volontà, così a tutti familiare, di avere disco verde per la menzogna, per poi dover ripristinare la verità storica sarebbe tragico»

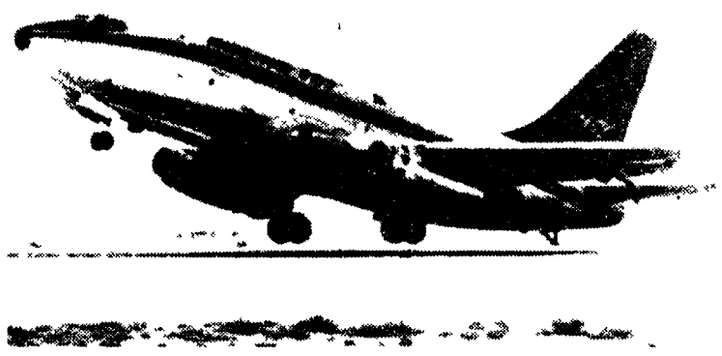
Jakovlev ha sospettato che il pretesto per il siluramento è stata la trasmissione di un documentario sul popolo dell'Inguscezia che avrebbe scatenato la reazione dei dirigenti dell'Ossezia del Nord Come si sente Jakovlev? «Mi sento colpito anche se il mio lavoro è stato ancora più faticoso in quest'anno » E cosa farà adesso l'ex direttore? «Sono un giornalista In un anno e tre mesi non ho perduto la mano Mi metterò a scrivere» (Ise Ser)

Benazir arriva a Lahore

Il treno dell'opposizione accolto trionfalmente da oltre 10mila persone

ISLAMABAD Una folla di oltre 10mila persone ha accolto trionfalmente la leader pakistana Benazir Bhutto giunta ieri sera a Lahore col suo «treno della protesta» «Questo è il verdetto del popolo ha vinto» ha urlato la Bhutto mentre scendeva dal «Khyber mail» «Primo ministro Benazir primo ministro Benazir» ha risposto in coro la folla che si è messa a cantare e a ballare al passaggio dell'ex premier dopo aver sfondato i cordoni della polizia presente in forze alla stazione Prima di giungere a Lahore il treno era stato accolto in ogni stazione da migliaia di persone «Volete la disoccupazione l'inflazione un governo corrotto"» ha chiesto la Bhutto ai suoi sostenitori durante una sosta «No» le rispondevano in coro migliaia di voci Partendo l'altra notte col «Khyber Mail» verso il Punjab cuore e cervello del Pakistan la Bhutto ha cercato di rinvigorire la sua campagna contro il governo del primo ministro Nawaz Sharif Secondo l'opposizione due anni fa Sharif ha vinto le elezioni grazie agli imbrogli con la marcia lanciata la settimana scorsa gli oppositori cercano di ottenere le dimissioni del governo e la proclamazione di elezioni anticipate

Ad ogni sosta del treno la forza di Benazir sembrava aumentare e il governo appariva indeciso Nawaz Sharif dopo le bellicose dichiarazioni dei giorni scorsi il primo ministro aveva definito i protestatari «nemici del Pakistan» ha escluso ogni compromesso poi ha optato per l'attendismo che la marcia vada avanti fino a quando l'indifferenza mista alla repressione non ne avranno fiaccato la forza Per ora la Bhutto è comunque riuscita a dimostrare di avere un carisma ed una capacità di mobilitazione che nessun altro leader politico pakistano può vantare La protesta durava da una settimana e nonostante le migliaia di arresti (cifre precise non sono disponibili) non accennava ad indebolirsi Il «Khyber Mail» ha viaggiato con quattro ore di ritardo E secondo la Pakistan Democratic Alliance (il cartello dei partiti anti governativi) è stata la polizia ad imporre soste non previste



È la più grave sciagura aerea nella storia del paese

Jet si schianta in Cina Morti 141 passeggeri

PECHINO Un Boeing 737 di proprietà della società cinese «Southern Airline» controllata dalla Caac la compagnia di bandiera si è schiantato ieri mattina alle 7 54 (ora locale) contro una montagna Le 141 persone 133 passeggeri e otto membri dell'equipaggio che erano a bordo sono tutte morte Non c'era alcun italiano tra le vittime che comprendono un canadese due spagnoli nove cittadini di Taiwan e uno di Macao

L'incidente è avvenuto presso la cittadina di Yangtu nel distretto di Yangshuo a circa 60 chilometri da Guilin, dove era diretto il jet proveniente da Canton I testimoni hanno visto del fumo uscire dall'aereo prima dell'impatto Mancavano pochi minuti all'atterraggio nello scalo di Guilin famosa città turistica della Cina meridionale che si trova in una valle circondata da montagne Il Boeing che era modernissimo non avendo neppure un anno e mezzo di vita stava compiendo un volo supplementare organizzato dalla compagnia cinese per far fronte alle numerose richieste di passeggeri

Non si sa cosa abbia determinato la catastrofe la più grave nella storia del paese ma il governo ha già dichiarato, come ha reso noto l'agenzia «Nuova Cina» che «farà di tutto per trovare le cause dell'incidente» Secondo fonti ufficiose la torre di controllo dell'aeroporto aveva notato che il velivolo stava scendendo troppo rapidamente

Guilin ha una triste fama nella storia dell'aviazione cinese Nel 1982 112 persone morirono quando un trireattore Trident si schiantò contro una montagna in una sciagura molto simile a quella di ieri La radio e la televisione hanno informato la Cina del disastro solo nei notiziari della notte malgrado la dichiarata apertura all'estero La scrupolosa censura continua a circondare ogni tipo di incidente o «cattiva notizia» Si tratta del terzo incidente aereo nel giro di quattro mesi La Caac ha di recente creato delle sussidiarie per facilitare la gestione ma di fatto le compagnie aeree rimangono di proprietà dello Stato

A sinistra un Boeing 737 del modello precipitato in Cina, nella cartina il luogo dell'incidente

Dieci popoli da salvare davanti al tribunale delle nazioni

Devastate da conflitti e carestie intere popolazioni sono in pericolo Medici senza frontiere denuncia in un libro le situazioni dimenticate dalla comunità internazionale

MARINA MASTROLUCA

«Popolazioni in pericolo» Non una classifica delle tragedie umane del pianeta ma una denuncia davanti alla coscienza delle nazioni perché non venga cancellata la memoria di milioni di persone minacciate da conflitti epidemie e carestie Il libro realizzato da Medici senza frontiere è stato presentato ieri a Roma con l'annuncio della Prima giornata internazionale per le popolazioni in pericolo indetta per oggi

Jugoslavia Quarantamila morti in un anno di conflitto almeno due milioni di profughi 500 000 dei quali costretti a rifugiarsi al di fuori dei territori dell'ex federazione La guerra alle porte di casa si trasforma inseguendo l'obiettivo più o meno dichiarato della purezza etnica obiettivo raggiungibile solo attraverso la redistribuzione delle popolazioni sul territorio gli eccidi i campi di concentramento Vittime per eccellenza i civili marchiati dall'appartenenza all'una o all'altra etnia e in particolare la popolazione bosniaca Di fronte al conflitto l'Europa non è stata in grado di intervenire limitandosi ad intensificare gli interventi umanitari per placare la propria cattiva coscienza e cercare di tenere lontana la folla di rifugiati

I Tuareg. Ammassati in 30 000 nei campi profughi in Mauritania muoiono come mosche decimati da un epidemia di morbillo In un anno questa malattia banale in Occidente ha provocato la morte di un quarto dei bambini in età inferiore ai 5 anni Solo una vaccinazione massiccia potrebbe evitare la strage Impoveriti dalla nascita degli stati africani dove prima si estendevano i territori tradizionali del le loro migrazioni i Tuareg nel 90 sono scesi in rivolta rivendicando l'autonomia delle regioni nel nord del Mali e del Niger In due anni il conflitto ha provocato più di 3000 morti e l'esodo di oltre 100 000 persone specialmente verso Algeria e Mauritania

Mozambico. Le cifre di una tragedia un milione di morti dall'inizio della guerra civile due milioni di rifugiati in paesi vicini tre milioni di sfollati la più alta mortalità infantile del mondo un quarto della popolazione completamente dipendente dagli aiuti umanitari Devastato da 15 anni di guerra il Mozambico deve ora affrontare anche le conseguenze di una grave siccità che colpisce tutta l'Africa australe

Somalia Quattro anni di terrore di guerra civile hanno distrutto ogni risorsa economica Non esistono più né agricoltura né allevamento né scambi commerciali La carestia che colpisce oggi la Somalia non ha precedenti per strenchare la fame di un intero paese servirebbero 70 000 tonnellate di aiuti alimentari al mese uno sforzo enorme Le centinaia di migliaia di profughi rifugiatisi in Kenya e in Etiopia non hanno trovato condizioni migliori che in patria

Sudan. Un conflitto decennale che contrappone la popolazione araboforma – sostenuta dal 90 di un governo di ispirazione islamica – e i neroafricani guidati dal Spla sta provocando un massacro sistematico di civili Il governo del Fronte nazionale islamico ostacola ogni programma di aiuto nelle regioni controllate dalla guerriglia mirando a ridefinire gli equilibri etnici attraverso le deportazioni i massacri e il ricatto della fame I deportati sarebbero almeno 500 000 centinaia di migliaia le persone stremate dalla fame e dalla leishmaniosi una malattia parassitaria mortale

Curdi. Divisi su un territorio controllato da cinque stati sono stati oggetto di una repressione sistematica in Iran in Iraq e in Turchia Gravissime le condizioni dei curdi nel territorio iracheno dove sono di fatto accerchiati militarmente ed isolati così da restare privi di risorse L'intervento della comunità internazionale con la risoluzione 688 dell'Onu che condannava la repressione dei civili e risultato finalizzato più a frenare il flusso dei profughi all'estero che non a salvaguardare la popolazione

Nagorno Karabakh. La guerra che contrappone armeni e azeri ha provocato un altissimo numero di profughi fuggiti dall'Azerbaijan e dall'Armenia per sottrarsi alle persecuzioni L'Armenia soprattutto duramente colpita dal terremoto dell'88 non è in grado di fronteggiare l'emergenza In Azerbaijan si contano dai 700 000 ad un milione i rifugiati privi di lavoro e con gravi difficoltà di integrazione

Sri Lanka. Cinquantamila persone morte o scomparse in gran parte civili Seicentomila sfollati 200mila rifugiati in India continuamente minacciati di rimpatrio forzato e centinaia di migliaia di profughi in tutto il mondo Il conflitto tra tamil e singalesi spinge verso una ridivisione del territorio su una base etnica Le conseguenze una redistribuzione della popolazione che crea sacche di povertà insostenibile

I Rohingyas. Tra l'estate del 91 e l'inizio del 92 300 000 persone sono state cacciate a forza dal territorio birmano e costrette a rifugiarsi nel poverissimo Bangladesh l'espulsione dei Rohingyas che ha un precedente nel 78 sembra un utile diversivo per stornare l'opinione pubblica dalla grave crisi economica interna Dall'inizio degli anni 80 Bangladesh e Thailandia hanno raccolto centinaia di migliaia di profughi provenienti dalla Birmania dove il 40 per cento della popolazione è formato da un mosaico di etnie diverse

Perù. Stretta tra la pressione dei diversi gruppi guerriglieri dall'oppressione del latifondo e di un amministrazione corrotta la popolazione rurale abbandona le campagne per riversarsi in baraccopoli ai margini delle città dove dal 91 si è diffusa una vasta epidemia di colera malattia della povertà per eccellenza un massacro silenzioso ma continuo

lettere

Il trasferimento dei docenti e le «regole» del ministero

Entro febbraio del 93 tutti gli insegnanti potranno presentare domanda di trasferimento per il prossimo anno scolastico saranno disposti secondo una procedura automatizzata i movimenti prima nell'ambito comunale poi a livello intercomunale ed infine a livello interprovinciale Questa norma vale per tutti ad eccezione dei docenti coltitolo di specializzazione nel sostegno della scuola media di primo grado che possono partecipare solo a livello intercomunale o interprovinciale nel momento in cui dopo aver rispettato il vincolo di legge di permanenza per 5 anni sul posto di sostegno chiedono di essere trasferiti nella propria classe di concorso Questa discriminazione imposta dal ministero della Pubblica Istruzione per anni contestata da sempre dalla Cgil Scuola annullata dal Consiglio di Stato con una sentenza del 5 10 88 (n 1120) è quindi resa operativa finalmente nei trasferimenti dell'ultimo anno scolastico oggi con l'accordo dell'11 novembre scorso fra ministero e sindacati scuola viene stabilito che si torna alle disposizioni in vigore prima dell'applicazione della sentenza del Consiglio di stato Ciò vuole dire per esempio che il docente di sostegno di una scuola media del comune di Roma per poter insegnare la propria classe di concorso sempre a Roma utilizzando l'istituto della mobilità non può partecipare al movimento della prima fase (ambito comunale) anche se vi sono sedi disponibili bensì al movimento a livello intercomunale (seconda fase) La modifica è giustificata dal fatto che potrebbero essere penalizzati i docenti con maggiore anzianità di servizio titolari su una sede fuori del comune di Roma che chiedono il trasferimento nel comune di Roma Come si evince vengono intrecciate in modo arbitrario la prima con la seconda fase facendo valere in questo modo di più l'anzianità in barba al titolo di specializzazione per il sostegno agli alunni handicappati (dpr 970/75) Il decreto delegato in applicazione della nuova legge delega al governo per il pubblico impiego (n 421 del 23 10 92) deve sanare questa ingiustizia con l'avvertenza che il conflitto anzianità professionalità può essere risolto in parte con l'eliminazione nel movimento dei trasferimenti del la fase nell'ambito comunale

Massimo Tegolini
Centro nazionale Cgil Scuola

Luce Irigary interviene sulla politica dell'uguaglianza

Caro direttore
ho troppa riconoscenza e stima per alcune persone che hanno generosamente lavorato per realizzare l'uguaglianza sociale fra uomini e donne per aver potuto «affermare» alla trasmissione televisiva di Maurizio Costanzo intitolata «Il tetto di vetro» (16 novembre 1992) che «l'uguaglianza si basa sul disprezzo della maternità di donna (Unità 18 novembre resoconto di Franca Chiaromonte) Ho indicato d'altronde degli esempi di realizzazioni positive di una politica dell'uguaglianza in Emilia Romagna fra i 25 e i 40 anni di cui favorite tante donne quanti uomini e all'università di Bologna sono scritte più donne che uomini Dunque ho salutato i risultati di una politica onesta dell'uguaglianza Ciò che ho aggiunto è che c'è da fare un passo in più oggi perché una tale politica non diventi il luogo di una perdita di identità per le donne Secondo me questa nuova tappa della liberazione delle donne che corrisponde a una liberazione umana per tutte e tutti – può realizzarsi attraverso tre mezzi che ho evocato nella trasmissione la definizione di un codice civile sessuato almeno adattato alle persone reali (e non definito per l'immag

Il senatore Spadolini e la biografia sulla Navicella

Caro direttore
ci sono primati a cui tengo e primati che lascio volentieri ad altri Non ho avuto la minima parte nella compilazione della biografia che mi riguarda compresa quella nella nuova edizione dell'Annuario «I deputati e senatori dell'undicesimo Parlamento repubblicano» pubblicato dalla Navicella Nessuno mi ha chiesto niente e l'elaborazione del testo è stata fatta sotto l'esclusiva responsabilità redazionale Tanto per essere esatti Cordiali saluti

Sen. Giovanni Spadolini
presidente del Senato

L'on Turci precisa: «Non si trattava di "correttivi" ma di "correzioni"»

Caro direttore
senza nessun intento polemico nei confronti di Alberto Leiss in relazione al suo servizio di domenica 22 u s sul seminario nazionale dell'area riformista del Pds vorrei solo precisare per i lettori dell'Unità che nel mio intervento io non avevo parlato di «correttivi» al programma Amato ma dell'esigenza di dar vita ad un governo di transizione su una linea di correzioni e di più ampio respiro strategico e riformatore in confronto all'azione del governo Amato Ho inteso insomma ribadire quanto vado affermando da tempo che non esiste nessuna linea taumaturgica e gratuita di uscita dalla crisi del paese e che tantomeno se esiste la possiede il Pds E in secondo luogo che bisogna prendere sul serio il governo Amato che non è l'ennesima riedizione del pentapartito

On Franco Turci

La SATA e le assunzioni alla Fiat di Melfi

Egregio direttore
a proposito dell'articolo pubblicato su l'Unità del 19 u s dal titolo «Assunzioni» lotate alla Fiat di Melfi» vorrei precisare che la SATA per prassi consolidata e per rispetto nei confronti degli interessati non fornisce all'esterno alcuna informazione sulle selezioni di personale sull'esito delle medesime né sulle assunzioni già effettuate Nel caso specifico per altro le organizzazioni sindacali non hanno richiesto informazioni sulle selezioni in corso né sull'esito Desidero sottolineare che gli elementi riportati nel documento citato nell'articolo non sono esatti Cordiali saluti

Ernesto Auci
Responsabile informazione stampa della Fiat